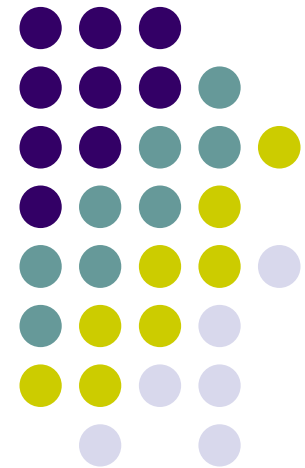
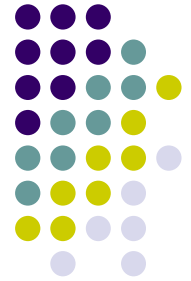


Festa, senso e non senso

è possibile vivere la domenica
come tempo della festa
nella condizione postmoderna?





Festa e tempo libero

- La domenica come tempo libero: il concitato week end
 - Intervallo fra due fatiche
 - Interruzione
 - Diversivo alla professione
 - Non c'è senso alla festa
 - Soltanto una pausa per cambiare ritmo
 - senza gioia della festa, stare-con, concedere tempo agli altri, aprirsi all'ascolto e al dono, alla prossimità e alla comunione

Eclisse della festa come tempo per l'uomo



- Domenica non più tempo sociale ma soltanto individuale
- La festa genera prossimità, il tempo libero una pausa separata, alternativa alla fatica quotidiana
- La festa dà senso al tempo feriale, il tempo libero fa riposare l'uomo per rispedirlo alla produzione
- La festa appare vuota ed improduttiva, intervallo semplice tra due momenti di lavoro



Festa o giorno di riposo?

- Affare privato
- Il giorno di riposo sganciato dalla festa
- Giorno mobile, non più fisso, né momento di incontro, ma funzionale al lavoro e alla sua organizzazione
- Capace di adattarsi alle esigenze del lavoro



Fine della domenica?

- non riposare per ritornare al lavoro, ma riposare per fare festa
- Otium // ne – g – otium
- Fino al mondo totalitario del lavoro
- Negotium: produzione, sviluppo, progresso
- La festa come contrapposizione al lavoro
- homo ludens vs. homo faber



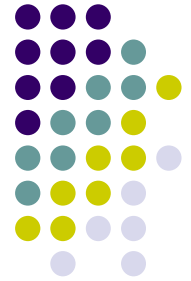
Nostalgia e crisi di senso

- Il pane e la parola
- Ecco l'opportunità: dalla crisi di senso alla possibilità di con-senso
- La voglia di tempo libero è la nostalgia della festa
- Questo è il paradosso! I cristiani vivono il tempo libero, lo sport, il turismo, il viaggio, il divertimento, lo scambio tra i popoli, la comunicazione, la cultura come tutti gli altri, ma ne fanno una questione di senso e di con-senso, perché tutto ciò è semplicemente il luogo per incontrare l'altro e riscoprire se stessi, e quindi anche per ritrovare Dio

Il vero rapporto tra domenica e giorni feriali



- *nuova qualità del rapporto con il tempo*
- La festa come celebrazione del dono della vita
- I giorni feriali ricevono significato dalla festa che dispiega la sua luce e la sua gioia nei giorni dedicati al lavoro: 1 a 6
- Dies Domini – Dies hominis
- Dies dierum: il contrappunto



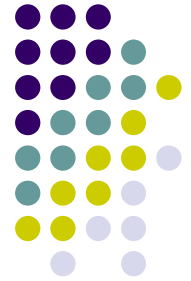
La festa, tempo di grazia

- La festa è la coscienza in nuce che la nostra vita non è tutta qui, che abbiamo un futuro in cui sperare, un escaton
- Certo è piena di contraddizioni, di sciocchezze ma è espressione sincera di speranza in un mondo che non sia schiavo del meccanismo
 - Tempo ludico, rituale, sottratto al lavoro
 - Tempo di convivenza: la coesione sociale, le nuove feste... finita la festa...
 - Debito di gratuità in cui la vita può essere spesa liberamente e gratuitamente, senza ottenere nulla in cambio, l'agire grato



Il senso

- La festa non è contrapposta all'agire umano ma ne è origine e fine
- La festa è il primo e l'ultimo dei giorni
 - dies dierum
- La domenica: l'uomo e la donna sono più del loro lavoro, sono fatti per la comunione
- la voglia di serenità e di gioia è in realtà desiderio di futuro e di speranza



La domenica

- Non soltanto un intervallo ma tempo che apre all'incontro, alla gratuità, alla speranza
- Tempo della sorpresa: prendere-come-da-sopra
- Figura della speranza cristiana
- Attesa della vita futura



L'origine pasquale

- Il primo giorno dopo il sabato
- Tutti gli eventi fondatori: resurrezione, apparizioni, effusioni dello spirito, fractio panis
- Dal sabato al dies dominicus: memoria Jesu
 - Tre elementi:
 - Ascolto della parola
 - Fractio panis
 - Carità

I nomi

continuità e differenza con il sabato
giorno dopo il sabato
kyriaké emera
ottavo giorno

La figura domenicale dell'uomo



- Due descrizioni:
 - Plinio il giovine: sono soliti riunirsi in un giorno stabilito (*stato die*) prima del sorgere del sole e cantare tra di loro in modo alternato (a due cori?) un inno a Cristo come a un dio
 - Giustino: Nel giorno, detto del Sole, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convergono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette. Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle. Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua. Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore e il popolo acclama: Amen! Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi. Alla fine coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisognosi

Antropologia cristiana della festa, antropologia eucaristica



- Dare credito al dono
- Siamo un dono, donato agli altri
 - Cultura, tempo libero, sport, turismo...
 - Imparare a dare credito al dono della vita, del mondo
- Dare tempo alla festa
 - fede adulta che sa riconoscere l'ora presente e apre la scena del mondo alla speranza
- Dare gesti al senso: il rito
- Dare forma alla libertà
- Dare linguaggi alla vita: il rovelto ardente